

VENERDÌ
26.01.18

Aula Magna

ORE
19:30

Entrata libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Alessia Casalino

violino

per il conseguimento del master of arts
in music performance



Classe di violino di Massimo Quarta

Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch

SUPSI

Alessia Casalino

Alessia Casalino, nata a Noto (Sr) il 26 ottobre 1993, intraprende lo studio del violino all'età di 7 anni tramite l'associazione "Concerti città di Noto" sotto la guida dell'insegnante lituana Lina Uinskyte. Si dimostra immediatamente appassionata e con capacità tecniche ed espressive prodigiose che la porteranno, già all'età di 9 anni, a vincere il primo premio assoluto 100/100, al prestigioso Concorso Musicale Nazionale "Placido Mandanici" svoltosi a Barcellona (P.G.). All'età di 10 anni supera l'esame d' ammissione presso l'Istituto "V. Bellini" di Catania. Non mancano, ovviamente, corsi di perfezionamento con maestri di fama internazionale, quali: Sandrine Cantoreggi, Stefano Pagliani, Gabriele Bellu, Marco Terlizzi, Serguei Diatchenco, Olga Doronina, David Romano, Ruggero Sfregola e Lina Uinskyte. Diversi riconoscimenti hanno contribuito alla sua formazione musicale, quali: Vincitrice del Concorso "Progetto POGAS" (2011) presso l'Officina Sinfonica Siciliana di Palermo, promossa dal Ministero delle Politiche giovanili, nella Sezione Spalla dei Primi violini, collaborando con influenti direttori tra cui Salvatore Magazzù, Francesco Dimauro, Danilo Lombardini. Ha partecipato al Concorso Musicale Nazionale, 4° edizione (2011) presso il Centro Artistico Culturale "Giuseppe Ierna" a Floridia (SR) classificandosi per il 1° premio "musica da camera" (2011). Ha inoltre partecipato con l'Orchestra Giovanile del Conservatorio G. Bellini di Catania al Concorso Europeo di Orchestre Giovanili Award " Victor De Sabata " di Genova, ricevendo il 1° premio. Ha svolto, inoltre, numerosi concerti sia da solista che in formazione orchestrale e cameristica. Ha collaborato con l'Associazione Culturale "International Societas Artist" con un concerto di beneficenza presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania, e in occasione del Noto Musica Festival ha collaborato come ospite in un duo solistico con l'Associazione concerti "Città di Noto" (2014). In occasione del Festival Euro Mediterraneo ha partecipato con l'Orchestra Sinfonica di Taormina con la collaborazione del direttore artistico Enrico Castiglione. Attualmente è una componente dell'Aetna String Ensemble di Catania, collaborando con l'Associazione Musicale Cromatismi del Mediterraneo in numerosi concerti. Si accinge a terminare il Master of Arts in Music Performance, sotto la guida del M° Massimo Quarta, presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

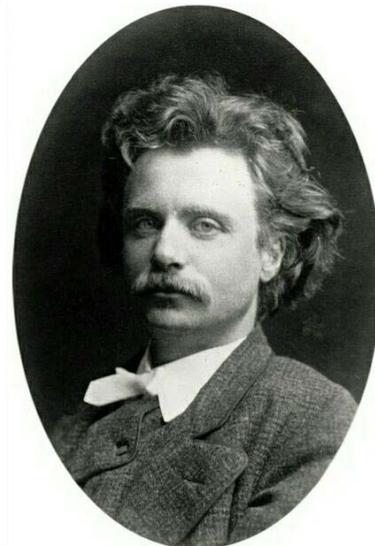
Edvard Grieg
1843 – 1907

Sonata n° 1 op. 8
per violino e pianoforte
I. Allegro con brio
II. Allegretto quasi andantino
III. Allegro molto vivace

Antonín Dvořák
1841 – 1904

4 Pezzi romantici op. 75
per violino e pianoforte
I. Allegro moderato
II. Allegro maestoso
III. Allegro appassionato
IV. Larghetto

Leonardo Bartelloni pianoforte



Edvard Grieg

Edvard Grieg (Bergen, 15 giugno 1843 - Bergen, 4 settembre 1907) norvegese da parte di madre, ma di lontane origini scozzesi da parte di padre, è considerato il più grande compositore norvegese. È conosciuto in particolare per il Concerto per pianoforte in La minore, le musiche di scena per il Peer Gynt di Henrik Ibsen e per alcuni dei suoi Pezzi lirici. Grieg, precocissimo e ipersensibile, studiò pianoforte con la madre Gesine Judith Hagerup, ottima cantante e pianista. La sua natura di compositore lo spingeva a cercare sul pianoforte insolite combinazioni di accordi. Fu il grande violinista norvegese Ole Bull a "scoprire" il talento di Grieg e a convincere i suoi genitori ad iscriverlo al Conservatorio di Lipsia nel 1858 all'età di 15 anni. Dopo quattro anni continuò gli studi di composizione ad intermittenza con Niels Gade a Copenaghen. Conclusi gli studi, nel 1862, Grieg tornò per qualche tempo in Norvegia, prima di trasferirsi nel 1863 a Copenaghen dove risiedette per tre anni. Nel periodo di Copenaghen conobbe un compositore norvegese, Rikard Nordraak, un acceso nazionalista che ebbe il grande merito di risvegliare in Grieg l'entusiasmo per la musica popolare della sua terra. Grieg diede un contributo significativo al processo di allargamento del sistema tonale: la sua scrittura armonica, sciolta e tendenzialmente paratattica, sviluppando elementi propri della musica tradizionale norvegese, ma al tempo stesso convergendo in modo sorprendente verso l'esperienza condotta da autori contemporanei quali Antonín Dvořák, Anton Bruckner o Georges Bizet.

Sonata per violino e pianoforte n. 1 in Fa maggiore Op. 8

Nell'estate del 1865 Edvard Grieg, in vacanza a Copenaghen, compose la prima delle sue tre sonate per violino e pianoforte, probabilmente spinto dalla sua amicizia con il violinista Ole Bull. Dopo la pubblicazione della casa editrice Peters questa sonata attirò l'attenzione del musicista ungherese Franz Liszt,

che invitò Grieg a recarsi in Italia nell' autunno del 1869 per perfezionarsi con lui, grazie ad una borsa di studio dello Stato Norvegese. Anche il compositore norvegese Gerhard Schjelderup apprezzò questa sonata commentando con le seguenti parole: "è il lavoro di un giovane che ha visto solo il lato solare della vita".

La sonata è in tre movimenti: Allegro con brio, Allegretto quasi andantino - più vivo - Tempo I, Allegro molto vivace.

Il primo movimento inizia con una melodia chiara in Fa maggiore preceduta da due accordi di pianoforte morbidi in Mi minore e in La minore. Nel tema di apertura il ritmo crea un senso di spinta in avanti fino allo sviluppo dell'idea di transizione che crea un dinamismo contemplativo e circolare attraverso un canone tra il violino e il pianoforte. Lo sviluppo è caratterizzato da una breve sezione in minore dal carattere nostalgico e meditativo, in contrapposizione al tema iniziale. La ripresa riporta all'ambientazione iniziale per concludersi in una spinta furiosa verso quella che sembrerebbe essere la cadenza finale. A sorpresa il movimento non si conclude come ci si immaginerebbe in quanto nella coda riecheggia il tema mesto e malinconico dello sviluppo.

Il secondo movimento è in forma tripartita (A B A): si apre con un Allegretto danzante in La minore, cui fa seguito un trio in La maggiore dal sapore folcloristico e brillante per poi tornare al tema iniziale.

Il terzo movimento in parte calmo e cantabile, simile ad una danza stilizzata, si avvicina di più al tono "nordico" delle convenzioni conservative e della libertà popolare. Il secondo tema, caratterizzato da una linea vocale immaginaria quasi declamata, delicatamente strutturata, ci trasporta in una sfera più intima. Lo sviluppo, che inizia con una breve ma solenne fuga, si apre poi in un energico finale più animato e allegro.



Antonín Dvořák

Antonín Dvořák nacque nel 1841 a Nelahozeves, un villaggio sulle rive della Moldava nei pressi di Praga, in Boemia. Il padre, macellaio, gestiva una locanda, la madre era una cameriera. Iniziò da bambino lo studio del violino, ma solo dal 1857 poté iscriversi presso la scuola di organo di Praga, grazie all'aiuto economico di uno zio e al proprio lavoro di orchestrale. Dvořák diventò molto famoso in patria e all'estero. Tra le sue composizioni si annoverano opere teatrali, nove sinfonie, poemi sinfonici e danze slave, una copiosa produzione cameristica, opere corali e vocali, composizioni per strumento solista e orchestra e musica sacra.

Nelle sue composizioni egli trae ispirazione dalle musiche popolari slave, rielaborandole con freschezza e spontaneità in un linguaggio influenzato soprattutto da Wagner e Brahms. Nel 1892, su invito di Jeannette Thurber, Dvořák fu invitato ad assumere la carica di direttore del Conservatorio di New York. Ottenuta l'autorizzazione a sospendere l'insegnamento di composizione al Conservatorio di Praga, iniziato nel 1890, Dvořák accettò, spinto probabilmente non solo dall'elevato compenso, ma anche dalla prospettiva di avere nuovi spazi per l'esecuzione delle proprie musiche. Pose inoltre come condizione per l'accettazione dell'incarico che gli studenti nativi americani e afro-americani, dotati di talento ma privi dei mezzi economici per l'iscrizione agli studi, sarebbero stati ammessi gratis alla scuola. Questo fu, negli Stati Uniti, uno delle prime forme di sostegno finanziario chiamato "*need-based financial aid*". Nei due anni di incarico Dvořák si dedicò a formare negli allievi una coscienza nazionale, stimolando la conoscenza del patrimonio musicale locale. Egli stesso subì il fascino della musica popolare americana, soprattutto degli spiritual, cioè dei canti religiosi degli schiavi neri d'America, ed è sotto quest'influenza che compose la Sinfonia dal Nuovo Mondo. Morì il 1 Maggio 1904.

Pezzi Romantici di Antonín Dvořák op. 75 per violino e pianoforte

Pubblicati nel 1887 dalla casa editrice Simrock, sono delle composizioni rielaborate dalla sua precedente opera, un trio per due violini e viola noto come *Miniatures* op. 75a, anch'esso di quattro movimenti: "Cavatina", "Capriccio", "Romanza" e "Elegia". Devono la loro esistenza alle modeste abilità musicali di un giovane studente di chimica, Josef Krus, alunno del violinista Jan Pelikán, membro dell'orchestra del National Theatre di Praga. I due suonavano spesso duetti per violino e Dvořák si incaricò di comporre un trio d'archi per due violini e viola per poter suonare insieme a loro. L'essenza del lavoro è probabilmente meglio catturata dallo stesso Dvořák in una lettera al suo editore Simrock: "Sto scrivendo alcune brevi *miniatures*, al momento basti pensare, per due violini e viola. Il mio lavoro mi dà piacere come se stessi scrivendo una grande sinfonia: cosa ne dici? Sono, ovviamente, mirati ai musicisti dilettanti, ma Beethoven e Schumann non hanno anche scritto una volta piccoli pezzi e guarda cosa hanno inventato!".

Sebbene fosse soddisfatto di questa sua versione del trio, iniziò immediatamente a riorganizzarlo per violino e pianoforte.

La disposizione formale del pezzo è la semplicità stessa, una sequenza di quattro brevi movimenti contrastanti fra loro. Ogni pezzo è costruito su un singolo tema legato ad uno stato d'animo coerente. Dvořák è estremamente economico nei suoi temi, utilizza infatti figure musicali estremamente semplici. Questo aspetto è particolarmente evidente nel quarto movimento, il cui contenuto tematico è essenzialmente basato su un singolo motivo di tre note.

Il Primo pezzo è un Allegro moderato di *Si b* maggiore, con una semplice e calda melodia sequenziale accompagnata da un ostinato ritmico e dal basso costante del pianoforte, che si scalda nell' espressivo episodio centrale.

Il Secondo pezzo è un Allegro maestoso, scritto in uno stato d'animo ottimistico, con semplici variazioni armoniche. Contiene inoltre alcune reminiscenze di musica folk, in particolare verso la parte finale.

Il Terzo pezzo è un Allegro appassionato che riprende la tonalità del primo pezzo. La forma e l'umore sono piuttosto sognanti, con una linea melodica del violino accompagnata dalle terzine e dal basso melodico del pianoforte.

Il Quarto pezzo è un Larghetto, ed è suddiviso in brevi incisi appassionati e senza fiato, quasi un lamento, accentuato dai bassi profondi del pianoforte.